



Allestito all'interno della **Bra Servizi** è stato visitato dai campioni azzurri di ciclismo in occasione della tre giorni di allenamento in Langa

## Nibali al Museo della Bici di Bra

*Fra i modelli esposti la bicicletta del bersagliere risalente ai primi anni del 1900 o quella usata, tra gli altri, da Gino Bartali e Fausto Coppi.*

**L**unedì, una delle tre giornate di allenamento della Nazionale italiana di ciclismo, guidata da Vincenzo Nibali in Langa, si è avuta la visita del vincitore del Tour, accompagnato dal Ct della Nazionale Davide Cassani, al Museo della Bicicletta allestito all'interno della Bra Servizi. Come è noto la Nazionale italiana di ciclismo professionisti del ct Davide Cassani e di Vincenzo Nibali, trionfatore del Tour de France 2014, sta svolgendo il raduno premoniale nella Granda, sulle colline di Langhe e Roero Patrimonio Unesco, alloggiando a Bra. La comitiva azzurra è composta da una cinquantina fra atleti (professionisti, Dilettanti Elite, Under 23 e Juniores, Donne Elite e Donne Juniores), tecnici e dirigenti federali. Quartier generale sarà l'Hotel Cavalie-

ri di Bra, dove il gruppo alloggerà per quattro giorni fino alla giornata del decollo del volo charter dall'aeroporto di Cuneo Levaldigi fino a Ponferrada, in Spagna, sede del Mondiale dal 20 al 28 settembre.

Lunedì a fare gli onori di casa al Museo è stato, ovviamente, Giuseppe Piumatti, patron della Bra Servizi e presidente regionale Confapi, che ha illustrato agli ospiti entusiasti i pezzi presenti nel Museo.

Il Museo ospita una collezione, allestita da Luciano Craverò grazie anche alle donazioni di atleti e privati con una sezione dedicata alle maglie delle società ciclistiche ed al ciclismo femminile. Ovviamente l'intero allestimento non sarebbe stato possibile senza investimenti e sostegno della famiglia Piumatti.

I modelli presenti appaiono anche ad epoche lontane e rappresentano il metodo di trasporto comune utilizzato dai militari, dai commercianti, dalle persone comuni e dagli sportivi. Chiari esempi di questo sono la bicicletta del bersagliere risalente ai primi anni del 1900 o quella da corsa del 1935 usata, tra gli altri, da Gino Bartali e Fausto Coppi. Sono esposte assieme maglie delle società ciclistiche braidesi di ieri e di oggi tra cui quella del braidese Matteo Craverò, degli ex professionisti della provincia di Cuneo, e di altri professionisti ancora in attività come Marco Osella e Miculà Dematteis.

Nel Museo si trovano anche le biciclette da macellaio come quella da pannello o venditore avevano grandi ceste per trasportare le merci. La sua



caratteristica è il sistema frenante che avveniva con il contropedale. Esistevano anche le biciclette da mercato, dotate di pentolino per cucinare o spazio estensibile per esporre i prodotti.

Per non parlare delle biciclette costruite appositamente per essere utilizzate dai pompieri, nel telaio sono evidenti delle sagomature per posizionare le manichette di canapa, le lance, le asce e altro materiale utile al primo intervento.

Nel maggio 2011, in occasione della tappa cuneese del Giro d'Italia, Bra Servizi ha realizzato un'enorme bicicletta lunga quasi 4 metri e alta più di 2, interamente costruita con materiali riciclati, oggi conservata all'ingresso del museo. L'evento ha avuto un'eco nazionale grazie alla presenza di Sky Tv che ha intervistato Luciano

Craverò e Sonia Piumatti.

Insomma il posto adatto per suscitare l'interesse dei campioni azzurri di ciclismo e di Vincenzo Nibali che è uno dei sei corridori (il secondo italiano dopo Felice Gimondi) ad aver conseguito la Tripla Corona, ovvero aver conquistato almeno un'edizione di tutti i tre Grandi Giri, avendo vinto la Vuelta a España 2010, il Giro d'Italia 2013 e il Tour de France 2014. Ha vinto anche due edizioni della Tirreno-Adriatico e nel 2014 il titolo di campione nazionale italiano. È inoltre il primo corridore italiano a vincere il Tour de France con la maglia di campione italiano su strada.

*Nelle foto alcuni momenti della visita di Vincenzo Nibali e Davide Cassani all'interno del Museo accompagnati da Giuseppe Piumatti, le figlie e Luciano Craverò*